

L'orazione dell'Angelo di Fatima insegnata ai pastorelli

Quale è allora la preghiera che l'Angelo insegnò ai ragazzini di Fatima? È un'orazione semplice di adorazione e di intercessione: "Mio Dio io credo, adoro, spero e ti amo, ti chiedo perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano". Possiamo apprezzare l'efficacia di questa preghiera in maniera corretta quando concepiamo questa preghiera come il compimento dei due comandamenti più grandi, dell'amore a Dio e al prossimo, dalle quali "deriva tutta la Legge e i profeti" (Mt 22, 39). Allo stesso modo insegna San Paolo: "Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso" (Gal 5, 14; cf Rm 13, 8. 10). Se comprendiamo qualcosa di questa verità, allora non ci meraviglieremo più che dei ragazzini quasi analfabeti, per mezzo di questa orazione che recitavano per ore intere, fecero in pochissimo tempo tanto bene in virtù e santità. Però l'Angelo non ci dà soltanto una formula semplice di preghiera per ...

... il compimento di questo comandamento, in modo che possiamo realizzarlo per noi stessi. No, quello che l'Angelo desidera ardentemente è che crediamo con lui. Così come lo desidera anche il nostro Angelo custode, che noi ci inginocchiamo e preghiamo insieme a lui. Se facciamo questo, il Signore potrà realizzare una delle promesse più belle, "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, mi ci sono io in mezzo a loro" (Mt 20). La preghiera indicata dall'Angelo di Fatima è molto breve, di modo che la possiamo recitare molte volte durante il giorno come una giaculatoria insieme al nostro Angelo e camminare così alla presenza di Dio. La maniera in cui l'Angelo di Fatima, non solamente si inginocchiò, ma toccava anche il suolo con la sua fronte, sarà per noi un'indicazione di come dobbiamo pregare, con tutta la devozione, affinché la nostra preghiera non sia solamente un'orazione delle labbra. Nella chiesa Ortodossa si sono conservati dei gesti che, un tempo, erano diffusi anche in Occidente. Uno di questi è la metania nella sua forma piccola e grande. La grande metania può essere compresa con il termine di "prostrazione". Questi gesti sono particolarmente frequenti durante il periodo quaresimale ma possono trovarsi anche al di fuori di tale tempo liturgico come, ad esempio, nei giorni precedenti il 15 agosto durante il canto del Canone Paracletico alla Madonna Theotokos. Ad essi deve essere associato un senso di compunzione e di serena penitenza. Attraverso questi gesti il corpo viene particolarmente coinvolto nella preghiera dei cristiani ortodossi. Durante il periodo quaresimale l'Angelo diceva ai ragazzini: "Pregate così! I cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce della vostra supplica". Queste parole "recitate così" ripetono letteralmente le parole di Gesù ai suoi apostoli quando insegnò loro a recitare il Padre Nostro (Mt 6, 9). Come scrive Sant'Agostino, il Padre Nostro non solo è la migliore di tutte le preghiere, ma anche esempio di tutte le preghiere. Per questo neanche l'Angelo del Portogallo ha voluto imporre ai ragazzini una formula determinata, ma ancora meglio volle insegnare che l'amore a Dio e al prossimo sarà il cuore di tutte le orazioni. Alcune persone si lasciano facilmente scoraggiare nella preghiera, si sentono sole e abbandonate, è meglio che ascoltino queste verità di fede e sappiano che tutto il bene ci viene attraverso la preghiera. Sant'Alfonso, grande devoto di san Michele Arcangelo, ci assicura che sempre e in tutti i luoghi ci viene offerta una grazia, cioè la grazia della preghiera; per mezzo della preghiera possiamo ricevere tutto il bene di Dio. Dopo l'Angelo scomparve e lasciò i ragazzini soli per un mese per vedere se rimanevano fedeli alla grazia ricevuta e al loro proposito. Senza parlare con nessuno, eccetto che tra di loro, senza altre visite consolatrici dell'Angelo, i ragazzini si mostrarono fedeli al loro intento. Lucia notò: "Le parole dell'Angelo segnarono così profondamente i nostri cuori, che mai abbiamo dimenticato. A partire da questo momento molte volte recitiamo la preghiera, prostrati a terra, come l'abbiamo visto fare all'Angelo e ripetiamo le sue parole fino a quando non ci sentiamo esausti". Con questo esercitavano una generosità eroica a favore della conversione dei peccatori. Don Marcello Stanzone